Anno XLI - N. 4

LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 30 Novembre 1918

Per inserzioni:
Lire 1 per linea o spazio di linea occupato

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Dicembre 1918 Lire 3
Un numero separato Cent. 10

La legge integratrice.

La legge, che segna la restaurazione sociale ed economica del nostro Friuli adorato, è stata emanata con decreto luogotenenziale ed è oramai un fatto compiuto. Dal giorno della sua emanazione, che è il 25 corr., essa è legge dello Stato ed ha pieno vigore.

Trattandosi di una legge così importante, i parlamentari veneti hanno espresso il desiderio che anche la Camera dei deputati ed il Senato dieno la loro sanzione: ma, lo ripetiamo, la legge ha, già dal 25 corr., il suo pieno vigore. Il Parlamento italiano non potrà, se mai, che darle un ritocco ed eventualmente migliorarla.

Noi esprimiamo la piena incondizionata soddifazione per il contenuto della legge stessa. Mediante la sua applicazione, che noi desideriamo sollecita, senza eccessive burocrazie, il nostro Friuli potrà ripristinare la sua ricchezza privata, agricola, industriale: potrà riprendere la sua via prosperosa: potra in breve tempo, rimettersi alla pari delle altre provincie italiane.

Ciò che maggiormente ci piace e ci allieta nella legge si è che l'agricoltore, l'operaio, il piccolo proprietario, potrà ricostruire — senza diminuzione alcuna, la sua proprietà mobiliare, — che costituisce il sacrificio, il lavoro, il risparmio di più e più generazioni.

Così pure la legge provvede largamente al ripristino dell'industria e dell'agricoltura, che tanto benessere spandevano nel nostro Friuli, che erano nostro orgoglio, e che oggi sono cose morte. Così per il patrimonio zootecnico rapinato dai barbari che ci hanno oppresso: la legge provvede alla sua integrale ricostruzione.

Lo ripetiamo: la legge ci soddisfa pienamente.

Quando si farà la storia della *via crucis* che ha subito questa legge, noi vedremo rifulgere le grandi benemerenre della nostra deputazione politica, che al raggiungimento dello scopo desiderato, ha dato tutta la sua patriottica e ferma energia.

Fra tutti, noi sentiamo a titolo d'onore di dover citare l'on. Giuseppe Girardini, il quale fu presidente della Commissione che per conto del Commissariato dei Profughi dapprima formulò la legge, che sempre, come deputato di Udine, come Alto Commissario dei profughi, come presidente del Fascio di difesa nazionale, non ha tralasciato un solo istante di devolvere la sua alta autorità al raggiungimento dello scopo.

Ed asieme a lui, noi sentiamo di dover dare incondizionato elogio agli altri deputati, che sempre dettero la loro opera, culminandola colla presentazione delle loro dimissioni da deputati al Presidente del Consiglio, il quale atto energico, compiuto venerdì della scorsa settimana, ha vinto le riluttanze del Governo.

A loro tutti, ed alle altre persone, delle quali citeremo i nomi e che in quest'opera dettero la loro attività ed il loro ingegno, vada la gratitudine del Friuli.

Il risarcimento dei danni di guerra

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto per il risarcimento dei danni di guerra.

Col I art. il diritto al risarcimento è riconosciuto, nei limiti e nei modi stabiliti dal decreto, ferme restando le disposizioni più favorevoli contenute in altre leggi. E' detto pure che il decreto non si applica a navi che non siano battelli da pesca, chiatte ed altri galleggianti minori.

Art 2 — Possono esercitare le facoltà attribuite dal decreto persone fisiche e morali che abbiano la cittadinanza italiana o la sudditanza coloniale.

I limiti delle indennità

Art. 3. — E' concessa una indennità nei limiti da lire 5000 a lire 15000 ai familiari che secondo le regole stabilite dall'art. 10 della legge degli infortuni sul lavoro, si considerano viventi a carico di persona abile a lavoro proficuo, la cui morte sia dovuta a qualsiasi fatto di guerra che ne sia stata la causa violenta diretta ed immediata. Qualora le cause suaccenate abbiano cagionata una incapacità permanente totale a lavoro proficuo sarà concessa un'indentità nei limiti da lire 10.000 a lire 20.000 ovvero una rendita annua vitalizia da lire 500 a lire 1000; in caso di incapacità permanente parziale, in misura non inferiore al venti per cento.

Art. 4 — Non è dovuta alcuna indenntà se la morte o la incapacità si siano verificati in occasione della prestazione di servizio militare o di altro servizio obbligatorio o volontario, tale da esporre la persona a rischi di guerra Del pari non è dovuta ai famigliari del defunto o al danneggiato che abbiano, al momento della liquidazione, un reddito imponibile complessivo individuale superiore alle lire 5000.

Il risarcimento per cose mobili

Art. 5. — E' ammesso un risarcimento per la perdita, la distruzione o il deterioramento avvenuti nel Regno, nelle regioni che saranno annesse o nelle colonie, di cose mobili o immobili, in quanto siano conseguenza diretta ed immediata di un qualsiasi fatto delle operazioni di guerra compiute da forze armate nazionali, alleate o nemiche. Si considera fatto di guerra agli effetti del presente articolo il fatto coordinato alla preparazione e alle operazioni di guerra ed anche quello che pur non essendo coordinato alle operazioni belliche, è stato occasionato dalle stesse.

Art. 6. — Il risarcimento per la perdita o la distruzione di cose mobili deve corrispondere al valore effettivo delle stesse sempre quando vi sia la prova della loro esistenza o della loro perdita o distruzione. Nel caso che la prova suddetta non sia raggiunta, ovvero il danneggiato rinunci a dare la prova del valore così perduto o distrutto, la Commissione determinerà l'indennità nella misura dal 5 al 15 per cento del valore dell'immobile che la conteneva. Il valore dell'immobile si valuta al prezzo corrente nel periodo *post-bellico*; quando si tratta di immobili destinati a case di abitazione la misura suddetta potrà essere elevata sino al 30 per cento e per le abitazioni del valore non superiore a L. 10.000 sino al 40 per cento. Nel caso di perdita o distruzione parziale dei mobili suddetti o di loro deterioramento sarà tenuto conto del valore residuo dei beni. Il risarcimento per gli strumenti di lavoro, gli attrezzi, anche agricoli, il bestiame, le macchine e le merci, distrutte deve corrispondere al loro valore effettivo al momento in cui il danno si è verificato; per quelli deteriorati, alla effettiva riduzione di valore, rempre quando vi sia la prova della loro esistenza o della distruzione o del deterioramento sofferto. Nei casi previsti nei primi quattro commi non è dovuto risarcimento per i beni voluttuari e, in ogni caso, il corrispettivo non deve eccedere il moderato soddisfacimento dei bisogni della famiglia danneggiata. Lo stato avrà sempre facoltà di distribuire, in luogo dell'indennità, macchine, mobili, merce e bestiame della stessa natura e di pari valore di quello distrutto.

Art. 7. — Per i titoli al portatore, ove ne sia provata la distruzione, è applicabile l'articolo 56 del Codice di Commercio, anche se i titoli distrutti siano di Debito Pubblico.

Risarcimento per gli immobili

Art. 8. — Il risarcimento per la totale distruzione di immobili si determina nel modo sdguente: *a)* si stabilisce il valore e cosa distrutta nello stato in cui si trovava, non tenuto conto del deprezzamento per vetustà, avrebbe avuto secondo i prezzi del periodo immediatamente anteriore all'inizio della guerra europea; *b)* la somma corrispondente a questo valore si riduce dell'eventuale deprezzamento per vetustà ma non oltre la metà del valore predetto: *c)* la somma eventualmente così ridotta si aumenta in misura corrispondente all'elevazione dei prezzi al momento della ricostruzione o surrogazione della cosa perduta o distrutta. La somma da concedere non può superare le lire 50.000, se si tratta di riparazione e di lire 100.000 se si tratta di ricostruzione, quando l'immobile distrutto o danneggiato sia una villa, un castello, un palazzo od un altro edificio destinato ad usi e abitazioni di lusso.

Art. 9 — Qualora la somma necessaria per la riparazione e la ricostruzione dell'immobile superi, rispettivamente lire 50.000 e lire 100.000, potrà per la differenza, essere concesso un mutuo rimborsabile in trent'anni da decorrere dopo cinque anni dalla stipulazione con l'interesse del tre per cento. L'interesse per i primi cinque anni dalla stipulazione è a carico dello Stato. Il mutuo dovrà essere garantito da ipoteca legale sull'immobile, con diritto di priorità sopra ogni altro preesistente.

Norme pel reimpiego

Art. 10. — Il risarcimento dei beni immobili, per gli attrezzi anche agricoli, per le macchine e il bestiame secondo le norme stabilite dal presente decreto, è subordinato al reimpiego da farsi con le norme e le cautele che saranno stabilite dal regolamento: *a)* nel rimettere in pristino stato le cose deteriorate, nell'acquistare cose mobili eguali a quelle perdute o distrutte, nel ricostituire gli edifici e le opere demolite; — *b)* nel rimettere le cose deterioate in uno stato diverso dallo stato preesistente: nell'acquistare cose diverse da quelle perdute o distrutte, nel costruire edifici diversi da quelli demoliti o in luoghi diversi da quelli ove si trovano, sempre però nel territorio dello stesso Comune, purchè la diversità non rechi pregiudizio alla ricostituzione della ricchezza nelle provincie danneggiate direttamente dalla guerra. L'inadempimento di queste condizioni priva il danneggiato del diritto di pretendere ogni indennità ed attribuisce allo Stato il diritto di sospendere la corresponsione della somma attribuita e di ripetere quanto abbia pagato secondo le norme da stabilire col regolamento.

L'art. 12 dispone che lo Stato corrisponderà agli interessati un quinto dell'indennità fissata per i danni dell'immobile per l'inizio dei lavori e gli altri quattro quinti verranno corrisposti in seguito al certificato avanzamento dei lavori.

L'art. 15 stabilisce che l'indentità per danni alla persona e alla cosa non può essere ceduta o pignorara, salvo le disposizioni dell'art. 592 del Codice di Precedura Civile, il quale ammette l'eccezione pel solo credito alimentare.

Una Commissione alla ricerca delle violazioni al diritto delle genti.

Ne fanno parte due friulani.

La Gazzetta Ufficiale del 22 corr. pubblica un Decreto Luogotenenziale in forza del quale, ritenuta la necessità di una inchiesta sulle violazioni del diritto delle genti commessa dal nemico nei paesi occupati, è incaricata una Commissione (art. 1) di constatare le violazioni al diritto delle genti e delle norme circa la condotta della guerra e al trattamento dei prigionieri di guerra, che siano state commesse dal nemico; di accertare la consistenza e la entità dei danni alle persone e alle cose che da tali violazioni siano derivati, e di stabilire, in quanto sia possibile, le responsabilità individuali, che vi siano interenti.

La Commissione, il compito della quale, come subito apparisce, è fra i più importanti che nell'attuale momento storico del solenne passaggio dalla guerra alla pace possono essere affidati, è composta come segue: Mortara cav. Ludovico, senatore primo presidente della Corte di cassazione di Roma, presidente *Sarvognan di Brarrà conte Filippo, senatore;* Cassis marchese dott. Giovanni consigliere di Stato senatore; Rava avv. prof. Luigi, consigliere di Stato, deputato; *di Caporiacco co. cav. Gino, deputato;* Pietriboni avv. Ernesto deputato; Biscaro avv. Girolamo, consigliere della Corte di cassazione di Roma; Castellani avv. Umberto, presidente di sezione della Corte d'appello di Roma; D'Havet Giuseppe maggiore generale, comandante del genio del 5.o corpo d'armata; Motta Giuseppe, maggiore generale, comandante del genio del 13.o corpo d'armata; Ravà ing. Raimondo, presidente della Magistratura alle acque di Venezia; Inglese ing. Ignazio presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici; Di Muro prof. Leopoldo prof. di economia rurale ed estimo della scuola di applicazione degli ingegneri di Padova; Monroy Ferdinando principe di Belmonte, vicepresidente della Commissione per i prigionieri di guerra; Ojetti Ugo maggiore nell'arma del genio.

Vediamo, con vivo compiacimento di friulani, che di questa importante commissione fanno parte due fra i nostri uomini pubblici: fiducia che, altamente onorandoli, ritorna ad onore anche della Provincia.

La Commissione per eseguire il suo alto e arduo mandato, ha facoltà di citare e sentire testimoni anche con giuramento, eseguire ispezioni, indicare perizie, richiedere e sequestare documenti e fare tutte quelle altre indagini che possono condurre all'accertamento della verità, con i poteri attribuiti al magistrato dal Codice di procedura penale, e con le pene corrisponpondenze del Codice penale da applicarsi dalle competenti autorità giudiziarie. I funzionari chiamati a deporre innanzi alla Commissione sono disciolti dal vincolo del segreto d'ufficio.

La Commissione ha la propria sede in Venezia.

Il discorso dell'on. Glrardini per celebrare la vittoria.

Abbiamo accennato nell'ultimo numero ad una solennissima riunione pubblica, indetta dal Fascio parlamentare per la difesa nazionale e tenutasi in Roma, all'Augusteo, per celebrare la vittoria delle nostre armi. La iniziò il nostro Deputato, on. Girardini, con il seguente discorso:

Si è compiuto l'avvenimento forse più grande che ricordino i tempi. La civiltà uscita dalla elaborazione di secoli ha saputo difendere la sua causa, ha vinto la sua ultima guerra.

L'Italia a questa vittoria ha prestato il suo deeisivo concorso, ad essa appartiene uno dei posti d'onore. Questa civiltà nacque in gran parte in seno alla sua storia ed è in larga parte frutto del suo genio; era giusto destino che l'Italia versasse il suo sangue per renderla vittoriosa ed inviolabile.

Signori! Quanti convenimmo per questo intento e quest'opera nel novembre del 1917, abbiamo bene il diritto di riunirci per salutare la felicità della Patria nel novembre del 1918. Ma fuori dei quadri dei Fasci e dei ruoli delle associazioni si doveva farlo, al cospetto del popolo che fu con noi così nelle giornate radiose del maggio 1915 come nelle ore più dolorose e più tragiche. E lo facciamo più volentieri alla presenza pure dei rappresentanti delle Nazioni alleate, alle quali il nostro pensiero si rivolge caldo ed affettuoso come ai fratelli di una patria più vasta i di cui ampli confini sono tracciati dalla solidarietà dei popoli liberi. *(Applausi).*

Ciascuna di queste Nazioni, ancorchè non estenda il suo territorio, completa la propria storia. Dal Belgio redimito dal martirio che già aveva rivendicata la sua indipendenza, all'Inghilterra edificatrice delle moderne libertà che vide imitate e diffuse dovunque le sue politiche istituzioni, come già questa Roma diffuse in tutto il mondo il suo diritto privato, dalla Francia che innalzò la Società ai diritti dell'uomo, alla possente Repubblica americana che sempre andò traducendo in atto i principii ideali, alle altre Nazioni che pugnarono, caddero e risorsero, tutte elevano a nuova altezza la loro dignità secolare.

A noi non dovevano bastare i sacrifici, i martiri, le epiche gesta dei padri nostri; a compiere gli alti e remoti vaticini occorrevano tre lunghi anni di terribili cimenti, fino agli ultimi episodi dei nostri soldati, onde dai monti aspramente contesi, più volte conquistati e perduti, doveva scendere precipitosa la vittoria ad infrangere il trono pegli Asburgo ai piedi dei popoli oppressi.

Dalla rivoluzione che questa guerra conteneva, si andarono sempre più rilevando le linee. Prima di essa l'indipendenza e la libertà di un popolo veniva considerata come un fatto nazionale, ora è concepita come una necessità internazionale. *(Bene!)*

Il grido dei popoli di cui la libertà stava per essere conculcata commosse quelli che in essa ripongono la ragione della loro esistenza e accorsero in difesa del diritto; la guerra si tramutò in una crociata; dalla guerra dianzi barbara uscì la solidarietà dei popoli, ne uscì cioè una nuova concezione giuridica per cui la libertà universale è divenuta una condizione necessaria alla convivenza dei popoli civili ed alla osservanza di essa deve sorgere mallevadrice la Società delle Nazioni.

Nella fervida crisi della guerra si è risolta un'età e ne è sorta un'altra. O si doveva restare nel passato al di là di questa concezione o intuirla e passare al di qua. Perciò la cosa più grande, malgrado le magnifiche gesta che compirono l'Italia e l'America, fu la decisione di entrare nel conflitto. Senza di esso non si sarebbe determinata questa elevazione della coscienza.

Che cosa sarebbe avvenuto di noi se si fosse rimasti in disparte?

Ora Trento, Trieste, Fiume e le altre terre, a cui mandiamo in nome del nuovo diritto il nostro entusiastico saluto, da sì tempestose fortune, finalmente approdano in seno alla Patria. *(Applausi fragorosi).*

Ma il progresso politico penetra anche la vita interna dei popoli ed a ragione Wilson si è preoccupato delle forme costituzionali della Germania. Dalla vita interna delle Nazioni deriva la loro politica esteriore. I tedeschi dal vertice superbo del loro imperialismo disprezzavano le nostre democrazie liberali e nel loro orgoglio scatenarono contro di esse la guerra.

Noi non ci siamo riuniti per salutarci e per scioglierci dopo un'impresa felicemente compiuta, ma per rinnovare dinanzi all'Italia il patto della nostra cooperazione.

Fu grande, io ho detto, la deliberazione di entrare nella guerra, ma non meno magnanima è stata per noi la resistenza che trasse dalle nostre stesse difficoltà, sulle quali non voglio indugiarmi a parlare, forza e abnegazione.

La guerra è vinta. Ma non è spenta nè la memoria dei fatti, nè sono venuti meno i doveri da adempiere. *(Approvazioni).*

Frattanto affermiamo che non vogliamo lasciar pervertire i fini della guerra, nè abbassare le forze morali che sorressero il paese; che non vogliamo nè possiamo volere che l'Italia perda il grado storico a cui è risalita e la conquistata coscienza di sè stessa. All'adempimento di questo compito si presteranno quelle stesse forze popolari che si sono mostrate ricche di acuto senso della verità e di spirituali energie.

Non sono crollati, al di là delle nostre frontiere, soltanto regni ed imperi tirannici, sono crollate dovunque vecchie concezioni.

Se Wilson bandiva nei rapporti tra gli Stati il segreto della diplomazia, dev'essere nella vita intima abolito ogni lavorio fatto in disparte dall'aperto concorso del popolo. E nel popolo si troveranno le forze capaci di resistere agl'interessi coalizzati ed alle demagogie che non solo da noi ma più o meno anche altrove accrebbero alla Patria minacciata il pericolo di irreparabili danni.

Questa guerra ha operato una profonda rivoluzione, non solo perchè essa ha dimostrato che la civiltà non tanto consiste nel progresso delle scienze, nella diffusione della coltura, nella ricchezza e nella potenza le quali possono andare unite alla più spietata barbarie, ma specialmente consiste nei sentimenti generosi, per cui questa guerra nata per l'esaltazione della forza finisce con gl'ideali proclamati da Wilson.

Ma io vedo intorno a me uomini la cui figura e la cui opera appariranno immortali nelle pagine della storia che voi avete giustamente impazienza di udire.

Soggiungo soltanto che l'Italia dev'essere grata a coloro che diressero la nostra politica con tanta sagacia ed illuminato intelletto, al nostro Re, ai generali che guidarono l'Esercito, ai soldati che combatterono, ai caduti. E alle madri e alle spose che li piangono resti il conforto che olocausto più grande non potevano dare alla Patria e all'Umanità. (Il pubblico scatta gridando: Viva Orlando! Viva Salandra! Viva Sonnino! Viva Diaz! Viva Thaon di Revel! Viva l'Esercito! Viva la Marina!

***

Dopo dell'on. Girardini, parlò l'on. Salandra, con un discorso nel quale tracciò a grandi linee i nuovi doveri dell'Italia: applauditissimo.

***

Nella seduta della Camera del 26, parlarono anche gli on. Ciriani e Girardini. Il primo, per annunciare che, non ritenendo più necessaria la sopravvivenza del Fascio parlamentare di difesa nazionale, riprenda il proprio posto di demo-cristiano alla Estrema Sinistra (*commenti*) e per criticare l'azione svolta per i profughi di guerra mentre urge il loro ritorno nella terra liberata e domandare la soppressione del Commissariato per i profughi e adeguati provvedimenti dal Ministero dell'Interno, l'on. Girardini per plaudire al disegno di legge sul risarcimento dei danni, raccomandando però al Governo la pronta creazione degli organi necessari per l'accertamento, di guisa che le provvidenze in favore dei danneggiati possono avere sollecita attuazione. Reclamò urgenti soccorsi, specialmente in vista dell'inverno. (*Approvazioni, applausi*).

Cronaca Provinciale

PALMANOVA

(*Ritardata*). Il genetliaco del nostro amatissimo Sovrano fu a Palmanova festeggiato, per quanto lo consentivano i modestissimi mezzi causa le circostanze eccezionali del momento, con il solenne *Te Deum* nel nostro Duomo; funzionante Mons. Arciprete Merlino, il quale pronunciò anche nobili e patriottiche parole alla presenza di tutte le autorità militari e civili.

Si provvide per l'invio del seguente telegramma:

«Palmanova, riavuta la sospirata libertà, solennizzando riconoscente, la vittoria e la lieta ricorrenza del Vostro Natalizio, Vi prega d'aggradire l'augurio onde a lungo siate conservato all'affetto e per il bene del Vostro popolo fedele».

E' stato pure pubblicato il seguente Manifesto:

MUNICIPIO DI PALMANOVA

Cittadini!

Ricordiamo: oggi compiesi il 49.o anno dalla nascita del nostro amatissimo Re: Vittorio Emanuele III di Savoia. Natalizio del Re e Vittoria Nazionale! felice ed invidiata contingenza!

Spontaneo corre ora anche il pensiero alla Augusta Dinastia di Savoia, il cui nome illustre, ed i nobili fasti durante tutta una serie di lunghissimi anni, intimamente infine si collega all'epoca più gloriosa del nostro risorgimento. Dalle insanguinate terre feconde, infatti, di Palestro, Magenta, Solferino, dove, con l'efficace concorso del Re Galantuomo: Vittorio Emanuele II, maturavansi i destini della Lombardia, alla grandiosa battaglia attuale, in cui parvero, con la parola e con l'esempio del nostro Augusto Re, centuplicarsi il valore ed i magnanimi sforzi dell'Esercito, che per la libertà agognata, ottenuta, raggiunge, con la Nazione, le più alte vette di ogni fattore civile, si chiude tutto un eroico periodo dell'epopea nazionale. Ora, il nemico già tracotante, vinto, incalzato, fugge, dominato dal solo istinto, risalendo le sue sterili, tristi, deserte valli!

Indarno sul volto leggesi la vergogna per i mal celati soprusi, le rapine, le palesi violenze usateci: egli, pure inconsapevole della meritata ed irreparabile sconfitta, della tremenda condanna sociale, della misera sorte che l'attende.

Ma volgiamo sereni lo sguardo, la mente in ben più alto luogo. Dimostriamo tutto l'affetto all'Augusto Re nostro: Vittorio Emanuele III, che sprezzando le dure, persistenti fatiche del campo, tutto dato alla Patria, continua le gloriosissime tradizioni del Suo grande Avo, e non «insensibile al grido di dolore che si innalzava dalle altre parti d'Italia» così, anche per Sua virtù, tenacia e valore della Nazione: *Trento, Trieste, Gorizia,* ecc., possono ormai ritenersi congiunte alla grande Patria, quali fulgide gemme della Corona italiana.

L'Italia è compiuta!

Onore al generoso, valorosissimo, leale Monarca!

Cittadini!

Forte adunque erompa dall'animo il nostro grido augurale, riconoscente, onde ancora per lunghissimi anni sia l'amato nostro Re, Vittorio Emanuele III, conservato all'affetto nostro, e per il generale vantaggio.

Viva la grande Italia! Viva il Re!

La Commissione provvisoria comunale: avv. dott. Guglielmo Bearzi, cav. dott. Ascanio Tami, mons. Giuseppe Merlino, Osvaldo Brugger, Carlo Zanolini, Orazio Zessi Merletta, Ermenegildo D'Osualdo, Antonio Canciani, Gioacchino Merluzzi. *Il Segretario* Luigi Smaggio.

PAGNACCO

Ricerca di un figlio.

Driussi Luigi di Plaino, comune di Pagnacco, ricerca il proprio figlio Giovanni, di anni 33, un povero scemo, che non sa nemmeno farsi comprendere. Il povero disgraziato scomparve di casa la sera dell'11 ottobre, e di lui non si ebbero più notizie. Il Giovanni Driussi è di statura media, con baffi e barba biondi, fronte piuttosto calva. Veste di scuro; porta zoccoli ai piedi. Egli soleva frequentare dalle parti di Colloredo di Montalbano nel quale Comune aveva qualche parente. Chi dell'infelice potesse dare qualche notizia, le mandi al Comune di Pagnacco. Sarà opera pietosa.

Il sium di Faidutt.

Pochi giorni prima che l'Austria fosse disfatta, la *Gazzetta del Veneto*, che infestò le nostre terre durante il tempo dell'occupazione nemica, faceva sapere che Monsignor Faidutti, presiedendo un Comitato... «Goriziano», aveva caldeggiato, con zelo d'apostolo, quasi evento auspicato, l'annessione all'impero austro-ungarico del Friuli al di qua del Judri... per lo meno fino al Tagliamento, conforme alle più... moderate teorie propalate e sostenute con grande faccia tosta da professori e dottori austriaci e perfino germanici.

Tali propositi, coronati dagli avvenimenti al Piave, diedero argomento all'epigramma che pubblichiamo col titolo:

Un sium disgraziàd dal Chalùni Faidutt.

Fra il zâl e neri monsignor Faidutt
S'insumiâve cu' la so potenze
D'inchadenâ il Friûl e' dipendenze
Del predilett Impero di Carlutt.
E j pareve di sei sott il palàzz
Sintâd in glorie, cu' la spade nude,
Fra mièzz lis baionètis de' i croàzz,
A gioldi il frutt dal so mistir di Giude.
Cenonè, tra i fusii, lontàn lontàn,
I' parè di uaimâ cualchi talian,
Po' taliàns anchemò, po' a mil a mil...
Al viodeve parduti talians e cil!
Cuand che improvis, lajù su l'orizont,
Un fûg, un ton tremend, un finimond
Lu fasèrin svèâ... An puâr Faidutt!...
Par dîar son saltâz Austrie e Carlutt!...

Cronaca Cittadina

Riunione d'industriali per il risorgimento del Friuli.

Lunedì 25 corr. si riunirono presso la Prefettura alcuni industriali ritornati in Città.

Il Prefetto comm. Errante Celidonio presiedeva l'adunanza ed erano presenti: comm. Pico Emilio Commissario governativo della Camera di Commercio, comm. Spezzotti Luigi Banfi Franco, Bisattini Francesco, D'Aronco Quinto, rag. Driussi Ettore, cav. Fantoni Pietro, cav. Maraini Grato, cav. Piussi Pietro, Sello Antonino, cav. Tonini Gabriele, comm. Volpe Gio. Batta e cav. Volpe Emilio. Era presente pure il cap. cav. ing. Folli Tullio rappresentante dei Ministeri dell'Industria e delle Armi e Munizioni. Fungeva da Segretario il cav. uff. Cantarutti Gio. Batta ing. capo della Provincia.

Dopo un ampio scambio d'idee fra il R. Prefetto, il Rappresentante dei Ministeri e tutti gl'intervenuti, venne approvato all'unanimità il seguente *Ordine del giorno* proposto dal comm. Pico:

«Ritenuto essere la condizione base del risorgere così delle industrie come dei commerci il risarcimento dei danni causati dalla guerra;

«considerato doversi provvedere alla immediata constatazione delle condizioni nelle quali si trovano attualmente gli stabilimenti industriali, e questo sia per la giusta valutazione del danno, come per poter avvisare ai modi per il sollecito ripristino;

«considerato essere stata asportata dal nemico buona parte del macchinario delle industrie locali;

«ricordato come tanto in Germania quanto in Austria ed in Ungheria esistono grandiosi stabilimenti industriali, i quali prima della guerra esportavano i loro prodotti in tutto il mondo;

«ritenuta la necessità che l'aiuto dello Stato si esplichi prontamente nel facilitare la provvista dei macchinari, della direzione tecnica e della maestranza;

«ritenuto necessario che lo Stato provveda a sollecitare la ricostruzione delle industrie distrutte, assicurando a queste una assoluta preferenza in confronto della rinnovazione od ampliamento di industrie di altre provincie;

delibera

«I. di interessare il R. Governo a dare disposizioni perchè:

a) sia assicurata la preferenza nelle forniture dall'interno, nelle introduzioni dall'estero e nelle spedizioni di macchinari, attrezzi, prodotti ecc. occorrenti alle rinascita delle industrie distrutte;

b) siano sollecitati gli esoneri od il licenziamento dal servizio militare di proprietari, direttori tecnici e di operai;

c) sia ottenuta la restituzione dai nemici di quei macchinari, attrezzi, ecc. asportati o dagli stessi distrutti e che i nemici sono in grado, in confronto di altri paesi, di fornire;

d) siano esonerati o licenziati dal servizio militare ingegneri, periti geometri, periti industriali, periti commerciali ed esperti, del territorio liberato, onde rendere possibile le regolari constatazioni delle condizioni nelle quali si trovano gli stabilimenti;

e) sia sollecitata la equa distribuzione di quel materiale occorrente ai lavori di ricostruzione.

II. di pregare l'Ill.o sig. Prefetto a voler chiamare in sede tutti i proprietari di stabilimenti, di lavoratori, di opifici e di costituire all'uopo, ove occorresse, una Commissione speciale incaricata di predisporre le relative proposte.»

— Il Prefetto comm. Errante, prima di sciogliere l'importante riunione assicurò che curerà l'esecuzione delle deliberazioni, per quanto riguarda il diretto suo intervento, ed espresse la fiducia, — anzi la certezza — che con l'azione energica di tutti e col sicuro intervento del Governo potranno risorgere e rifiorire le industrie del Friuli, in un tempo forse minore di quanto al presente non appaia.

Una nuova ordinanaza del Prefetto per i mobili.

Il Prefetto comm. Errante, visto che i detentori di mobili e di attrezzi di proprietà altrui non hanno ottemperato all'obbligo della consegna al legittimo proprietario; ritenuto che molti asseriscono di aver comperato i mobili e gli attrezzi dal nemico, ciò che è assolutamente contrario alle disposizioni di legge, decreta:

I detentori di mobili ed attrezzi rurali di proprietà altrui, anche se comperati dal nemico, dovranno senz'altro e senza alcuna eccezione, farne immediatamente consegna ai legittimi proprietari, ed ove questi non sia conosciuto al Sindaco del Comune, il quale provvederà per la restituzione o per la custodia.

I funzionari, gli agenti della forza pubblica, e l'arma dei Carabinieri Reali sono incaricati di eseguire perquisizioni domiciliari, per la scoperta dei colpevoli, i quali saranno arrestati e deferiti al Tribunale di Guerra per le sanzioni di legge.

Saranno pure arrestati, e deferiti al Tribunale di Guerra, coloro che venderanno mobili ed attrezzi non di loro proprietà, o li asporteranno dalle abitazioni.

* *

Fin qui il decreto. Al nostro Sindaco sono pervenute finora parecchie denuncie, e molte ancora... ne verranno in seguito, quando ritorneranno i profughi. Giacchè le case ci furono lasciate o vuote o piene di mobili come magazzini da rigattieri. Ho fatto una fugace visita nei locali del Tribunale Civile, ove ferve il lavoro per sgombrare e pulire le aule. Altri come me la visitarono per rintracciare qualche loro mobile. Ve ne trovarono di ogni stile e di ogni... epoca, tavoli rozzi da cucina, tavoli di mogano da salotto, scaffali e carte di banche e di uffici non pure di Udine ma della provincia, e di più lontano ancora chi può raccapezzarsi in mezzo a quella Arca di Noè?.. Intanto su qualche mobile è già appuntato il biglietto indicante la proprietà... Qualche fortunato che riesce a trovare le traccie della propria casa dispersa dalla bufera! Si vanno formando depositi di mobili nella palestra di ginnastica, nella Camera di commercio, mentre pezzi di macchina, delle più svariate macchine vanno raccogliendosi alla Ferriera.

Sarà un bel problema il ricostituire da quei pezzi, quanto i barbari hanno distrutto.

Che siano maledetti loro ed i loro capricci!... Hanno voluto darci fastidi anche per il «dopo guerra», quasi non ne avesse abbastanza da districare la commissionissima che ha incominciato in Roma a studiare il poderoso problema appunto del «dopo guerra»!...

La Commissione per il ricupero dei mobili.

In relazione al Decreto che qui riportiamo il R. Prefetto ha nominato una Commissione provinciale per la ricerca ed il ricupero dei mobili e degli attrezzi d'ogni genere. La Commissione è composta dei signori: Pecile Gr. Uff. Domenico presidente, Orgnani-Martina nob. cav. Giuseppe e Linussa avv. cav. Pietro vicepresidente, Bertacioli avv. Mario, Brandolini Antonio, Chiurlo prof. Bindo, Cudugnello ing. Enrico Della Porta nob. cav. Giovanni, Driussi avv. Emilio, Levi avv. Giacomo, Sandri Guido, Volpe dott. cav. Emilio.

La sede della Commissione è in via della Prefettura, nei locali della Camera di Commercio, ove dovranno essere recapitate le denunzie dei detentori di mobili altrui, i reclami ed ogni eventuale indicazione utile per il rintracciamento degli oggetti stessi.

L'orario dell'Ufficio è fissato dalle ore 10 alle 11 e dalle 15 alle 16.

Un' interrogazione dell'on. Di Caporiacco sulla circolazione monetaria.

L'on. di Caporiacco ha rivolto al Ministro del Tesoro la seguente interrogazione, che concerne uno dei problemi più gravi risguardanti le terre già invase dal nemico:

«Interrogo il Ministro del Tesoro sui provvedimenti che intende di emanare nei riguardi della circolazione monetaria dei paesi già invasi dal nemico».

* *

Ed a proposito pure della circolazione monetaria, lo stesso onorevole deputato di S. Daniele ha inviato al Ministro del Tesoro il seguente telegramma:

«Mentre a nome di queste popolazioni duramente provate dal dominio straniero, ti esprimo il più vivo compiacimento per la emanazione della legge che darà rinascita e prosperità a queste terre, ti prego vivamente di prendere immediati provvedimenti nei riguardi della circolazione monetaria in questa provincia, nella quale è impossibile la vita sociale e commerciale, difettando assolutamente la divisa italiana. Ciò produce vivissimo malcontento, anche perchè difficulta acquisti generi alimentari».

Delegato Alto Commissariato Profughi
deputato di Caporiacco.

I sussidi arretrati alle famiglie dei militari.

L'on. di Caporiacco ha inviato al Ministro della guerra il seguente telegramma sollecitatorio, pel quale certamente gli saranno grate moltissime famiglie del Friuli, che aspettano nel bisogno il soddisfacimento di un debito del Governo e della Nazione tutta:

Eccellenza Zuppelli
Ministro della Guerra — Roma.

«Prego Vostra Eccellenza disporre che distretto militare Sacile colla massima urgenza provveda pagamento sussidi militari arretrati famiglie rimaste in territorio invaso aventi congiunti chiamati alle armi.

Tale provvidenza, oltrechè essere atto di vera giustizia, servirà a lenire condizione dolorosa di queste popolazioni che attendono con orgoglio di poter salutare loro figli reduci dall'aver compiuto tutto il loro dovere. Deferenti ossequi».

deputato di Caporiacco.

Il rimborso dei depositi da parte degli istituti di credito

La Gazzetta Ufficiale del 23 novembre N. 276 contiene il Decreto Luogotenenziale n. 1724 portante le disposizioni per il rimborso dei depositi da parte degli Istituti di credito che avevano originaria sede in comuni liberati dall'occupazione nemica. Questo Decreto stabilisce all'articolo 1 che le Casse di risparmio, i Monti di Pietà e le Società di credito ordinarie e cooperative, regolate dalle norme del capitolo ottavo del decreto Luogotenenziale 1 febbraio 1918, n. 102, le quali avevano originaria sede in comuni liberati dall'occupazione nemica, debbono riattivare nella sede stessa il servizio di rimborso dei depositi, nel tempo a tal fine strettamente necessario. Tale periodo di tempo non potrà avere durata maggiore di giorni quindici dalla data della pubblicazione (ripetiamo 23 novembre) del Decreto sulla *Gazzetta* salvo proroga che, concorrendo speciali motivi, può essere concessa dal ministro per l'industria, il commercio e il lavoro.

A tali rimborsi (art. 2), saranno applicate le disposizioni degli art. 38 e 40 del citato Decreto 1 febbraio, con le seguenti modificazioni: aumento in misura non inferiore al 10 per cento delle percentuali di rimborso; inapplicabilità dei prolungamenti ai termini di preavviso eventualmente concessi in base all'art. 38 sesto capoverso del più volte citato Decreto 1 febbraio. — Quando consti al Ministro per l'industria e il commercio che si tratta di Istituti aventi la potenzialità necessaria, esso ministro, per richiesta degli interessati o anche d'ufficio può far obbligo di effettuare i rimborsi in più larga misura ed eventualmente fino all'integrale restituzione dei depositi.

Gli Istituti il credito che faranno ritorno alla propria sede originaria, dovranno rendere ciò di pubblica ragione, ed a tal fine quelli regolati dal Codice di Commercio dovranno presentare presso la Cancelleria del Tribunale nella cui giurisdizione si erano fino a quel momento provvisoriamente allogati depositare una dichiarazione indicante la data di questo loro ritorno. Gl'istituti medesimi che fossero per legge sotto la vigilanza Governativa, dovranno denunciare il trasferimento all'autorità da cui dipendono. Le denuncie saranno fatte anche presso le Camere di Commercio, così del luogo dove provvisoriamente cotali istituti avevano fissato la loro residenza, come del luogo dove ritorneranno e saranno pubblicate per volte consecutive nei giornali quotidiani.

Dalla data del ritorno cessa di aver vigore, rispetto a ciascun istituto, il disposto dell'ultimo capoverso dell'art. 39 del decreto Luogotenenziale 1 febbraio sopra citato.

La Città che rivive.

Abbiamo veduto fra noi il co. Filippo di Brazzà. Egli volle compiere il disagevole viaggio, e spingersi poi nelle varie parti della Provincia, per conoscere di persona le condizioni gravissime in cui questo nostro misero straziato Friuli fu ridotto dai famelici lupi che per un anno la infestarono; e poter quindi nell'alto consesso dove risiede con più efficacia tutelare e sostenere i diritti ed i legittimi interessi.

— Fu pure tra noi il cav. Pascoli R. Ispettore alle Poste, con lo scopo di studiare i provvedimenti di più pronta attuazione allo scopo di all'argare e rendere più sollecito il servizio, tanto con l'aprire nuovi uffici nella Provincia (che ancora ne difetta) come per rendere più sbrigativo il disimpegno della corrispondenza a Treviso, dove tutto ciò ch'è diretto in Friuli mette capo.

— Richiesi anche in questi giorni altri dodici impiegati al Ministero, per Treviso — ci disse il cav. Pascoli — ma non bisogna dimenticare che anche Treviso è press' a poco nelle medesime condizioni di Udine, adesso: case distrutte o rovinate, penuria di viveri e mancanza d'alloggi per l'affluire dei numerosissimi profughi che tornano alle loro terre.... o ne fuggono dolenti per non avervi trovato più nulla di quanto avevano abbandonato. Poi creda: non dipende dalla Posta il ritardo che loro lamentano nel ricevere le lettere... Pensi che a Treviso è concentrata la censura per tutte le terre di qua dal Piave o che da esse partono per il di là... In Provincia, poi, gli uffici furono tutti lasciati nel massimo disordine, senza scaffali, senza niente...

* *

Qualche gruppo di operai comincia a giungere, tanto che il lavoro s'avvia. Mancano però attrezzi e strumenti di lavoro, macchine ecc. Siamo un po' davanti al problema famoso: se prima sia nata la gallina oppure l'uovo... Che cosa far venire prima? gli operai o gli strumenti e le macchine? Ma la buona volontà che tutti pongono nel cercare al risorgimento del paese, condurrà alla soluzione del problema per quanto sembri a prima vista insolubile. — Abbiamo visto un gruppo di macellai cittadini: speriamo che dietro di essi, verrà anche la carne fresca!

Il primo matrimonio dopo la liberazione

Alle 11.30 del 12 novembre nel Palazzo della Banca Cattolica — sede Municipale durante l'occupazione — il Sindaco G. Uff. Domenico Pecile ha unito in matrimonio il sig. Giuseppe Vida e la sig.ra Anna Rado.

Con gli sposi firmarono l'atto quali testimoni il dott. Gardi, il dott. Doretti, ed i signori Blasoni e Maurich. Fu questo il primo matrimonio celebrato a Udine dopo la liberazione.

L'orario della tramvia di S. Daniele

La Società Veneta ha stabilito a datare dal 24 corrente, il seguente orario, sulla tramvia Udine — S. Daniele:

Partenze da Udine porta Gemona: alle 9 e alle 18.15, arrivando a San Daniele rispettivamente alle 10.32 e alle 19.47.

Partenze da S. Daniele alle 6.30 e alle 15.45; arrivi a Udine rispettivamente alle 8.2 e alle 17.17.

I mercati riaperti

Il Sindaco pubblica una ordinanza che dichiara riaperti con le vecchie modalità i mercati di Udine. I venditori vi potranno affluire senza pagare tassa di posteggio.

Tutti i giorni è aperto il mercato in Piazza Mercatonuovo per vendita al minuto di frutta, verdura, agrumi, uova ecc. il martedì giovedì e sabato sono invece aperti dalle 7 alle 12 i mercati di piazza Venti Settembre e di piazza Venerio per vendita all'ingrosso di grani e di verdure.

Le scuole in provincia

Sono giunti a Udine due egregi funzionari dell'ufficio scolastico Provinciale: il primo segretario cav. Gentili, l'ispettore sig. Sannio. Sono venuti per riorganizzare le scuole della provincia, ma prima di ogni cosa, per riorganizzare l'ufficio del provveditorato, il quale, come tutti gli altri uffici pubblici, versa in istato lacrimevole. Le scuole in provincia hanno in qualche sito funzionato alla meglio.

Fra le tante convenzioni di guerra vi era anche quella che nei territori invasi avessero continuato ad essere aperte le scuole. Ed austriaci e tedeschi vi si attennero nel miglior modo... scoperchiandone gli edifici adibitivi bruciandone porte ed arredi. Dove le scuole non erano aperte in modo così completo, pagavano con tre o quattrocento corone annue qualche insegnante di nome perchè aprisse la porta delle aule.

Ad ogni modo, qualche scuola specialmente nel basso Friuli, è già stata riaperta; ma ci vorrà parecchio tempo, prima di poter giungere alla completa riorganizzazione necessaria, in tutta la Provincia.

Consorzio d'approvvigionamento.

Il Consorzio provinciale per gli approvvigionamenti ha ripreso le sue funzionidi e procura, nei limiti della disponibilità, far pervenire ai Comuni i generi di prima necessità per toglierli dalle angustie in cui ora si trovano. Questi generi vengono addebitati ai Comuni, i quali dovranno venderli alla popolazione in modo che nessuno possa accaparrarne oltre lo stretto necessario.

I prezzi fissati per la vendita lasciano un congruo margine in confronto di quelli che vengono addebitati ai Comuni:

Eccoli:

Carne in conserva al chilogr. lire 14; tonno 13.50; strutto 8; fagiuoli 1.60; riso 0.85; zucchero 4.50; caffè 12; farina gialla 0.65; pane da confezionarsi con la farina del Consorzio 0.70; latte condensato alla scatola lire 4.50.

Alle persone assolutamente bisognose ed ai profughi del Piave potrà essere fatta la somministrazione gratuita; però il Comune e la Congregazione di Carità si addebiteranno della spesa, per modo che il Comune dovrà a suo tempo corrispondere al Consorzio l'intiero prezzo della merce che gli venne assegnata. Per quanto riguarda la somministrazione gratuita ai profughi del Piave, i comuni terranno una contabilità distinta per poter poi ottenere la rivalsa da chi di ragione.

La valuta ed i prezzi dei generi.

La Cooperativa friulana di consumo è benemerita per avere iniziato sollecitamente lo spaccio di generi alimentari a prezzi di convenienza. E perchè i lettori se ne persuadano, diamo qui il confronto fra i prezzi d'oggi e quelli che si pagavano durante l'anno del dolore, in regime di schiavitù, per uno stesso quantitativo di merce. Si vedrà dal confronto, come sia ben giustificato il rapido deprezzamento — anche se altre cause e ragioni non lo giustificassero — della moneta corrente finchè il nostro Friuli era calpestato dallo straniero e la moneta del Regno. Se per un chilogramma di merce voi dovevate pagare, poniamo venti corone o venti lire venete della famosa Cassa, mentre adesso per avere lo stesso chilogramma della stessissima merce vi bastano sei od otto lire; o come potete onestamente lagnarvi del fatto che oggi una corona o una lira veneta non si vogliano valutare più di 40 o 50 centesimi della nostra lira? e il salto dei prezzi è ben più forte, è sbalorditivo addirittura!

Ma ecco il confronto.

	L. V.	L. it.
Zucchero al chilogr.	30	4.50
Caffè	140	12.—
Strutto	70	8.—
Riso	60	0.85
Lardo	90	8.—
Fagiuoli	6	1.60
Olio	60	5.50

Come tutti vedono, abbiamo sbalzi meravigliosi: oggi i generi valgono non solo la metà, ma dieci e venti e anche più volte meno... Naturale, quindi, il deprezzamento della moneta: sarebbe assurdo pretendere che non ribassasse: ed anche naturale di esigere — come oramai tutti o quasi esigono i pagamenti in valuta italiana, poichè gli acquisti dei generi si fanno nelle altre parti d'Italia, dove le monete che qui correvano non hanno alcun valore. Ma poichè si trova chi dà, sulle lire venete, la metà, chi ne possiede si accontenti della metà: avrà sempre fatto un buon affare in cofronto di un mese addietro, quanto doveva pagare i generi che gli occorrevano, dieci e venti e più volte cari di adesso. Già, non poteva mangiare biglietti o pezzi di metallo, nè con essi vestiarsi!

L'economista.

Opera di epurazione.

Con non mai abbastanza adata energia le autorità, stanno compiendo una doverosa opera di educazione.

Via da noi coloro che con atti o con parole mancarono al loro primo dovere. Sia fatta luce completa su quelle persone che tennero o sembrarono tenere equivoco contegno.

A San Vito al Tagliamento, è stato arrestato e deferito all'autorità militare, Giovanni Petracco ex vice podestà di quel paese, nato ad Udine nel Luglio 1967.

Contro di lui gravano accuse ben forti l'inchiesta dei carabinieri fu espletata per aver egli tenuto contegno riprovevole durante l'occupazione del nemico, al quale, mentre nello scorso novembre veniva invadendo le nostre terre, egli andò incontro offrendo i propri servizi.

* *

Ci consta che il barone Craighero, il cui castello a Cividale fu distrutto dal fuoco uno degli scorsi giorni, è stato dalle autorità politiche internato.

* *

Altre persone furono arrestate: Losche figure che angariarono i compaesani e che si resero servili allo straniero barbaro, fedifraghi alla Patria.

Orari di ferrovie.

Le ferrovie hanno cominciato a funzionare — naturalmente come possono — e dove possono. Mancano arredi nelle stazioni, manca il personale necessario per un servizio regolare, mancano le dirette comunicazioni con Treviso, per il che corrono quelle poche locomotive e carrozze che sono disponibili. E anche quelli corrono per soli scopi di servizio e militari. Ciò nonostante potendo viaggiare anche i borghesi crediamo utile dare uno.... schema di orario, il quale speriamo sarà concretato definitivamente a giorni e cioè quando il servizio potrà dirsi iniziato.

Per Cividale partono i treni alle ore 6.30 e 16.40, ed arrivano di ritorno alle ore 8.40 e 18.45.

Per Portogruaro-Pordenone, parte un treno alle ore 17.30 e ne arriva uno alle 4.04; per Trieste, uno parte alle ore 14.41 ed uno ne arriva alle 11.45; per Tarvis, uno parte alle 6, ed uno ne arriva alle 14.40.

Non funziona ancora la linea Stazione per la Carnia — Villa Santina.

A giorni sarà aperta la linea Venezia — Casarsa — Portogruaro — Udine, la quale speriamo funzionerà regolarmente anche per i borghesi.

Intanto, una buona notizia: ieri ed oggi sono giunti alcuni vagoni di derrate alimentari. Poca roba, ma la notizia è buona, perchè il problema più grave, più urgente, più preoccupante è proprio quello degli approvvigionamenti; finchè questi non sono assicurati e copiosi, il ritorno dei profughi sarà sempre limitato. Fra i profughi che risiedono a Milano, per esempio, la «misura» del ritorno è limitata a quindici per giorno, per la Provincia di Udine; e a dieci per giorno per quella di Belluno!

Le opere d'arte.

Ieri l'altro furono di passaggio il comm. Modigliani direttore della Pinacoteca Brera di Milano, e il prof. Fogolari direttore della Gallerie di Venezia. Essi stanno visitando per incarico superiore le regioni liberate, allo scopo di constatare l'entità delle razzie compiute dai barbari.

A Udine, tra le altre opere d'arte, il nemico asportò anche il prezioso quadro del Tiepolo nella chiesa della Purità, e un codice pure prezioso nella biblioteca Arcivescovile. Rilasciò dichiarazione che asportava i due oggetti a garanzia degli altri d'arte che il Governo Italiano aveva levato da Gorizia.

Gli oggetti d'arte di proprietà pubblica furono in generale rispettati; non così quelli di proprietà privata che sono per la maggior parte asportati ed anche, non sapresti dire se più stupidamente o perfidamente, frantumati, distrutti o bruciati.

La morte di un benemerito.

Un galantuomo, un gentiluomo, un patriota si è spento: un cittadino, nel più nobile senso della parola: il co. Giov. Andrea Ronchi. L'animo nostro è sinceramente, profondamente rattristato per questa morte, che priva la città, il Friuli di uno dei suoi cittadini migliori. Di Lui scriveremo: le difficoltà della tipografia oggi non ci consentono che questo breve annuncio. Ma fin da oggi mandiamo alla cara memoria del Benemerito — strappato ai conforti della liberazione dopo un anno di schiavitù durata con fierezza — il nostro accorato riconoscente saluto.

Beneficenza a mezzo della Patria

In morte del benemerito concittadino co. Giovanni Andrea Ronchi ci versarono per la Casa di Ricovero, in costituzione di corone:

Cotonificio Udinese	L. 200.
Cav. Francesco Braida	» 100.
Cav. Grato Maraini	» 100.

* *

Le famiglie Sirk, Aslanovick, Dorligo da Trieste, offrono lire venete 50 per onorare la memoria di G. B. Bassutti.

In onore di Sabino Leskovic Alla Casa di Ricovero di Udine

Per onorare il fermo contegno patriottico e le benemerenze quale pubblico amministratore del signor Sabino Leskovic, fu iniziata una sottoscrizione a favore della Casa di Ricovero. Eccone il

I. Elenco

Orgnani Martina Giuseppe lire 25, Chiurlo Bindo lire 5, Pietro Linussa lire 10, Francesco lire —, Vicenso Casasola lire 5, Sandri Guido lire 10, Mulinaris Giuseppe lire 10, Crivellari Galileo, Ispettore Centrale Tesoro lire 5, Moreale Patrizio lire 2, Benacchio Urbano lire 2, Carlo Valentinis lire 10, Gino Volpi-Ghirardini lire 10, Antonio De Senibus lire 5, Rieppi Luigi lire 5, Foco Bortolomeo lire 1, Antonio Vittori lire 1, Povone Michele lire 10, Emilio Pico lire 10, Ettore Chiarutlini lire 10, Guido Berghinz lire 10, Angelo Cantoni lire 3, [illegible]rcuzzi Silvio lire 5, Del Pup Domenico lire 10, Teresina e Bice Petri lire 10, Coniugi Petri lire 10, Robotti Angelo lire 10.

* *

Ben volentieri, e quale attestato di grato animo all'amico Sabino Leskovic per avere portato con fortezza alto il nome italiano anche nelle carceri di Vienna; accetteremo noi pure le offerte che ci pervenissero in attestazione di questi sentimenti, che sono generali fra il nostro popolo.

Tram Udine-Tricesimo.

Ecco l'orario del tram Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: 6.30, 8, 9.30, 11, 12.30 13. 15.

Partenze da Tricesimo 7.15, 8.45, 10.15, 11.45, 13.05, 14.45, 16.

La Banca Italiana di Sconto

sta istituendo una filiale nella nostra città.

Con prossimo avviso sarà resa nota al pubblico la data di apertura degli uffici.

Il direttore rag. Ettore Driussi resta frattanto a disposizione della Spettabile Clientela dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 nel recapito provvisorio Piazza San Giacomo casa Giacomelli.

La Banca Commerciale Italiana

tiene aperti i propri uffici in Udine, Piazza V. E. N.o 1, tutti i giorni non festivi dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Vi si possono compiere tutte le operazioni bancarie, la Succursale avendo ripreso il suo funzionamento fino dall'11 Novembre concede sovvenzioni in ragione del 50 per cento sui buoni di Cassa della Cassa Veneta di Prestiti, precipendo l'interesse sugli importi antecipati soltanto quando questi superano le 200 lire.

La Banca C. I. si tiene inoltre a completa disposizione di tutti per schiarimenti, indicazioni, e consigli, lieta se potrà in qualche modo giovare alla forte popolazione Friulana.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco

Dopo avere con forte animo e con alto sentimento di italianità operato durante l'anno di barbaro dominio straniero, mentre l'esultanza della liberazione rianimava la sua vita, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, oggi spirava il

Co. Avv. Giov. Andrea Ronchi

Commendatore della Corona d'Italia
Colonnello nella Riserva.

Il fratello Brigadiere Generale Quintino con la consorte Maria Quaglia, le sorelle Cecilia Marchesa Mangilli, Margherita col consorte dott. Francesco Castagna, Carolina, Maria, Gabriella ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

Udine 29 Novembre 1918.

I funerali avranno luogo domani 30 alle ore 14.30 muovendo dall'abitazione del defunto in Via Palladio N. 10.

La presente serve di partecipazione personale.